

Poseidon: un nuovo modello di formazione per i docenti di area linguistico-letteraria

Elisa Spadavecchia
Ufficio Scolastico Provinciale – Interventi Educativi
Borgo Scroffa 2, 36100 Vicenza
poseidon@elisaspadavecchia.it

La necessità di affrontare l'emergenza evidenziata dalle recenti indagini OCSE-PISA sulle competenze linguistiche dei nostri quindicenni ha spinto il MIUR a elaborare un piano di formazione in modalità e-learning integrato indirizzato ai docenti di area linguistico-letteraria, il Piano Nazionale Poseidon. Il presente contributo, il cui autore ha partecipato al percorso formativo completandolo con successo, è un resoconto dell'esperienza svolta, rivelatasi innovativa sotto molti punti di vista. Essa può essere considerata un esempio di come la formazione a distanza può incontrare e integrarsi con la formazione in presenza in tutta la gamma dei contesti di apprendimento, da quelli formali a quelli non-formali ed informali, nel quadro più ampio dell'aggiornamento professionale dei docenti e del lifelong learning.

1.Introduzione

I primi gruppi di lavoro per la ricerca e la predisposizione di materiali per la formazione dei docenti di area linguistico-letteraria furono creati dalle associazioni disciplinari di categoria (ADI-SD, AICC, GISCEL, LEND) nel periodo 2002-2005 su indicazione della Direzione Generale per il Personale della Scuola. L'obiettivo concordato era di predisporre un archivio digitale di materiali innovativi, plurilingui, specificamente progettati per attività di e-learning integrato e funzionali alle esigenze dei docenti di lingua italiana, lingue classiche e lingue moderne operanti nella scuola secondaria di primo grado e del biennio del secondo.

I materiali progettati e i nuclei tematici individuati possono essere considerati innovativi senza pretendere di essere esaustivi, in altre parole “non esauriscono la varietà e la pluralità dei contenuti necessari alla formazione, ma affrontano problemi emergenti segnalati da indagini nazionali e internazionali e collegano nozioni teoriche e loro campi di applicazione didattica” [Piperno e Dell'Ascenza, 2007]. Essi trattano le questioni più rilevanti per l'insegnamento come emergono dalle varie ricerche nazionali ed internazionali, sia dal punto di vista teorico che nelle loro applicazioni in aula. Tali studi focalizzano i nodi-chiave delle conoscenze e competenze che il docente di lingua deve possedere per costruire dei percorsi di apprendimento efficaci per i suoi allievi, in un rapporto

sinergico fra saperi disciplinari, questioni metodologiche, scelte pedagogico-didattiche. Molti di questi materiali scaturiscono dai risultati dei seminari di progettazione nazionali ed internazionali organizzati dalle associazioni disciplinari.

Partendo dalle carenze emerse nelle indagini OCSE-PISA relative agli apprendimenti degli studenti italiani della scuola secondaria, in particolare del primo anno della scuola secondaria di secondo grado, e nella prospettiva del raggiungimento degli obiettivi strategici individuati a Lisbona dal Consiglio d'Europa nel 2010, il MIUR ha elaborato un piano d'azione in materia di formazione continua del personale didattico. Con questa finalità, in collaborazione con l'ANSAS (ex-INDIRE) e le associazioni disciplinari di settore, il MIUR ha progettato un intervento formativo consistente nell'elaborazione di un ambiente di apprendimento in modalità e-learning integrato. L'ambiente è stato denominato "Apprendimenti di base" ed è stato "caratterizzato da peculiarità progettuali e tempistiche che variano da area ad area (italiano, matematica e scienze), tutte, comunque, riconducibili al modello della comunità di pratica orientata al compito il cui fine è quello di realizzare, sperimentare e validare una serie di materiali nel quadro di un progetto editoriale comune" [MIUR, 2006]. In tale contesto sono stati messi a punto i tre progetti afferenti alle tre diverse aree disciplinari oggetto di indagine da parte dell'OCSE-PISA: Poseidon, riguardante l'area disciplinare linguistico-letteraria; M@t.abel, sulla didattica della matematica; ISS, sull'insegnamento delle scienze sperimentali.

Gli obiettivi comuni ai tre interventi formativi sono di fornire ai docenti gli strumenti e le competenze didattico-metodologiche per migliorare negli alunni i loro risultati di apprendimento. In particolare, gli studenti dovrebbero acquisire la capacità non solo di utilizzare le conoscenze e le abilità apprese a scuola, ma anche di affrontare problemi e compiti analoghi nella vita reale.

2.II Piano Poseidon

Il progetto Poseidon avrebbe potuto essere quindi uno strumento utile di intervento per affrontare il problema delle carenze linguistiche individuate dalle indagini OCSE-PISA rispetto ai coetanei che studiano negli altri paesi e raggiungere il traguardo di Lisbona. L'ultimo rapporto dell'Unione Europea, ancora inedito, evidenzia che il 50,9% degli studenti italiani nella fascia d'età fra 15 e 18 anni non capisce quello che legge [Sersale, 2009]. Partendo da questa considerazione, il MIUR e l'ANSAS hanno siglato un protocollo di intesa con alcune associazioni disciplinari dell'area linguistico-letteraria per la creazione di un ambiente di formazione in e-learning integrato. L'ambiente con la sua struttura, le risorse e gli strumenti sarebbero stati forniti dall'Agenzia con il supporto del MIUR, le associazioni avrebbero fornito i materiali di consultazione, i percorsi formativi, le risorse professionali, ovvero i tutor da preparare nella fase pilota. A questo punto, il progetto si è evoluto in Piano Nazionale.

A scopo di coordinamento, nel Poseidon è stato istituito un Comitato Tecnico Scientifico (CTS) costituito da ispettori del MIUR, tecnici della Direzione

Generale del Personale della Scuola e responsabili delle associazioni disciplinari. È un organo di consulenza, organizzazione e valutazione scientifica delle attività di formazione nelle sue varie articolazioni. Al CTS è stato anche affiancato un organismo di raccordo presso l'Ufficio VI della Direzione Generale per il Personale della Scuola che assicura il coordinamento fra le strutture centrali, quelle periferiche ed altre iniziative di sistema.

3.La sperimentazione

In una prima fase pilota nel periodo 2005/07 si è svolta la formazione in modalità e-learning integrato di un contingente di 50 docenti-tutor di prima generazione, reperiti all'interno delle associazioni disciplinari di categoria partecipanti al Piano. Nel frattempo, sono stati coinvolti nella formazione anche gli Uffici Scolastici Regionali che hanno costituito dei gruppi di coordinamento (GCR) per la selezione dei futuri tutor da formare e la costituzione delle scuole presidio che "si raccordano con i docenti-tutor al fine di offrire occasioni concrete di sperimentazione e validazione dei materiali" [MIUR, 2006].

La seconda fase, svoltasi nel periodo 2007/09, ha avuto carattere nazionale ed è consistita nella formazione di circa 400 tutor junior attraverso attività in e-learning integrate moderate e coordinate da parte dei tutor senior.

La fase attuale è articolata a livello regionale e prevede il coinvolgimento dei tutor di prima e seconda generazione nella declinazione territoriale del progetto attraverso le scuole presidio con attività svolte sia in presenza che a distanza.

I requisiti indispensabili richiesti ai docenti per essere ammessi alla fase di formazione come tutor erano i seguenti:

- essere docenti in servizio presso la scuola secondaria di primo o secondo grado, con una preferenza per il biennio;
- avere già svolto esperienze di formazione sia come docente che come corsista;
- possedere buone conoscenze tecnologico-informatiche, a livello del FORTIC B;
- conoscere almeno una lingua straniera, di norma l'inglese. Per gli insegnanti di inglese, conoscere almeno un'altra lingua straniera;
- essere disponibile a seguire altre azioni di formazione.

Alla fine del percorso di formazione, i docenti avrebbero dovuto acquisire le seguenti competenze professionali:

- conoscere il progetto in tutte le sue articolazioni (schede e percorsi) con specializzazione in due aree tematiche;
- saper produrre materiali didattici da utilizzare in classe, in incontri in presenza e on line;
- saper progettare e realizzare percorsi di formazione;
- saper gestire come docenti-tutor i percorsi di formazione in presenza e on line.

Tra le parole chiave nel Piano Poseidon emerge, in primo luogo, il concetto di competenza intesa come insieme di "sapere" (le conoscenze), "saper fare" (le abilità), "saper essere" (le disposizioni e gli atteggiamenti) e "saper imparare" (la

riflessività e consapevolezza). Inoltre, viene posto l'accento sull'idea di "compito", come attività intenzionale e finalizzata al raggiungimento di uno scopo, come sottolineato nelle indicazioni ministeriali del curriculum, che mettono al centro dell'interazione didattica il "fare con la lingua" per lo sviluppo delle competenze linguistiche e comunicative [MIUR, 2007].

Per l'insegnante, si tratta di portare queste definizioni sul terreno pratico e operativo. Come sviluppare competenze a scuola? "La sfida sta nel progettare e proporre compiti degni di questo nome che stimolino processi cognitivi superiori e non solo processi di riproduzione meccanica, compiti che stimolino l'attivazione di strategie e l'uso di risorse che costituiscano a loro volta una sfida per l'alunno" [Pozzo, 2010].

Come risulta facilmente evidente, il tipo di percorso programmato prevede la creazione della figura di un tutor a tutto campo, dotato non soltanto di competenze metodologico-didattiche ma anche comunicativo-relazionali, tecnologiche e gestionali.


Ai docenti in formazione è stato richiesto di rispettare un vero e proprio patto formativo, in base al quale ogni corsista si sarebbe impegnato a partecipare costantemente e attivamente alle attività di formazione previste nel percorso e avrebbe accettato di sottoporsi ad un'azione di monitoraggio e valutazione del proprio operato. Le attività prevedevano anche la produzione di materiali per l'apprendimento in classe o didattici di cui gli autori autorizzavano l'eventuale pubblicazione sulla piattaforma o su altri ambienti virtuali dell'ANSAS. Inoltre, il corsista si sarebbe impegnato ad utilizzare la professionalità acquisita per progettare e realizzare interventi concreti da sperimentare nelle classi o come formatore di altri docenti.

4.Lo svolgimento del corso


Le fasi della formazione sono state caratterizzate da due incontri a carattere seminariale in presenza, uno di presentazione del piano dell'offerta formativa e uno conclusivo di bilancio dell'attività di formazione svolta. Fra questi due momenti di interazione in presenza si sono avvicendate le fasi di lettura critica dei materiali di studio, approfondimento di due delle dieci schede proposte con relativi percorsi e una fase di sperimentazione del ruolo in cui, a turno, due corsisti hanno simulato la conduzione di una classe virtuale con i colleghi come discenti.

Tutti i materiali Poseidon sono configurati in una struttura ipertestuale e resi fruibili sulla piattaforma e-learning messa a disposizione dall'ANSAS, utilizzabili come una sorta di "scaffale telematico" [USR Veneto, 2007]. Sono state elaborate le seguenti dieci "schede madre", integrate da vari percorsi di approfondimento a carattere operativo e pluridisciplinare: 1) Lo sviluppo della competenza semantico-lessicale; 2) Interlingua e analisi degli errori; 3) Educazione linguistica in un curriculum plurilingue; 4) Didattica della mediazione; 5) La riflessione grammaticale nell'apprendimento delle lingue; 6) Didattica della lettura; 7) La valutazione degli apprendimenti linguistici; 8) Didattica della scrittura; 9) La centralità del testo e la didattica; 10) Topoi e temi


letterari. Gli autori dei materiali, esperti nei vari settori della glottodidattica, sono stati anche coordinatori dei gruppi di lavoro nella fase pilota. Le schede madre sono state utilizzate come base teorica condivisa, il materiale didattico presentato nei percorsi ha assolto anche al ruolo cruciale di “buona pratica” da utilizzare come esempio per la predisposizione di ulteriori materiali didattici preparati dai discenti durante il corso ed adattati ai casi locali. Alcuni dei materiali prodotti dai corsisti sono stati a loro volta pubblicati su altre piattaforme ANSAS, come quella di PON-Poseidon.




Materiali di studio 


- Lo sviluppo della competenza lessicale di *Rosanna Ducati, LEND*

Glossario 


Glossario

Percorsi 

- Teaching and learning vocabulary di *Rosanna Ducati, LEND* 
- Lo sviluppo della competenza semantico-lessicale nella classe plurilingue di *Stefano Cariani, Rosanna Ducati, Paola Leone, LEND* 
- Insegnare e apprendere il lessico in italiano L1/L2 di *Paola Leone, LEND* 
- Insegnare e apprendere il lessico in latino di *Stefano Cariani, LEND*

Forum 

Lo sviluppo della competenza semantico - lessicale

Gruppi di lavoro 

{GRUPPO_LAVORO}

Fig. 1 – Una scheda con i relativi percorsi

Ogni interazione in piattaforma, dal forum alla classe virtuale, è stata moderata da due tutor formati nella precedente fase pilota. Sono stati utilizzati strumenti di interazione sincrona, asincrona e di scrittura collaborativa tipici dei LMS di nuova generazione. Il prodotto finale dell’interazione è stato la produzione, in gruppi di docenti afferenti alle diverse discipline linguistico-letterarie, di un progetto didattico di carattere plurilingue da utilizzare in classe (fase 2) e di un percorso formativo di natura pluridisciplinare da utilizzare con i docenti (fase 3).

The screenshot displays a virtual classroom interface with several panels:

- Programma di lavoro:** Shows a list of four phases (Fase 1 to Fase 4) with their respective titles and periods.
- Strumenti:** A central area with icons and labels for various tools: Laboratorio sincrono, Chat, Forum, Condivisione materiali, Wiki, and Blog.
- Avvisi:** A panel for notices, including a 'Nuovo evento' button.
- Calendario:** A calendar for December 9th, showing a grid of days.
- Sottogruppi:** A panel for subgroups, listing evaluation activities like 'Valutazione 1 a - Prova esame plurilingue media'.

Fig.2 – Un esempio di classe virtuale

5.L'interazione collettiva

Il corso si è rivelato notevolmente impegnativo. Coloro che hanno intrapreso il percorso, dovendo contemporaneamente sostenere i propri impegni di lavoro, lo hanno fatto perché attratti dalla sua filosofia e dalle caratteristiche della formazione. In altre parole, la condivisione fra pari ma anche la possibilità di personalizzare, all'interno dell'itinerario proposto, il proprio percorso di formazione in modo autonomo li ha spinti ad aderire al progetto.

Indubbiamente, uno dei punti di forza di Poseidon è il suo caratterizzarsi come un modello di formazione integrata e trasversale a vari livelli. Tali caratteristiche riguardano in primo luogo l'ambito disciplinare in quanto ciascun corsista è stato stimolato ad un'adozione sempre più consapevole dei differenti punti di vista dei colleghi delle diverse discipline e a collaborare nella stesura di un progetto didattico comune. Inoltre, tale trasversalità ha anche riguardato l'ambito scolastico perché ha impegnato docenti di diversi gradi di scuola e, non ultimo, quello geografico poiché sono stati coinvolti nella formazione dei gruppi di lavoro i docenti a livello nazionale.

In secondo luogo, gli insegnanti sono stati impegnati attivamente nella redazione di un piano editoriale collaborativo, in cui l'enfasi è non sul prodotto del singolo ma sull'interazione di gruppo. Si è sperimentato un approccio di squadra che mette al centro, attraverso l'adozione della metodologia della ricerca-azione, la realizzazione, sperimentazione e validazione di una serie di materiali nel quadro di un progetto comune. Questo piano editoriale collaborativo rispecchia in maniera significativa la filosofia del learning by doing: i docenti in formazione sono coinvolti in attività di riflessione sulla propria esperienza didattica, approfondimento in chiave operativa dei materiali di studio predisposti sulla piattaforma, produzione, verifica e validazione di materiali di

apprendimento da utilizzare localmente in classe e realizzazione di interventi formativi, anche di carattere multimediale.

Un altro importante punto di forza del progetto è stato l'essere stato coordinato da personale in servizio regolare e a tempo indeterminato nella scuola. Questa scelta ha favorito il carattere di operatività dei progetti e la loro immediata realizzazione, nonché l'applicazione e la validazione sul campo dei materiali didattici prodotti.

Un ulteriore aspetto positivo da considerare è che si tratta di un percorso di formazione che pone al centro dell'attenzione non i materiali del corso ma l'attività del formando con il suo coinvolgimento produttivo attraverso l'attivazione di strategie atte a sollecitare il fare e l'agire dei discenti. Nel percorso di formazione on line, il senso della comunità è stato indubbiamente uno dei fattori determinanti per il successo del corso stesso. Le comunità virtuali di apprendimento create all'interno di Poseidon hanno rappresentato senz'altro la punta avanzata di una didattica costruttivista centrata sull'apprendente.

La struttura del Piano Poseidon, inoltre, favorisce lo scambio di esperienze non-formali di crescita professionale attraverso il ricorso ai tool cooperativi del web 2.0, ad esempio wiki e blog, oltre a strumenti di interazione sincrona come la chat e gli incontri in audio-videoconferenza. Basandosi su reti di relazioni informali sul web, le persone impegnate a vario titolo nella frequenza del corso hanno esercitato un ruolo attivo e propositivo contribuendo a dare più efficacia all'esperienza di formazione, in un connubio fra informalità e impegno reciproco [Trentin, 2004]. Attraverso attività di formazione fra pari in dimensione collaborativa, secondo un modello di diffusione a effetto cascata, si sono infatti realizzati i tre principi fondamentali di una efficace comunità di pratica [Wenger, 1998]:

- la realizzazione di un'impresa comune, attraverso la formazione di un'immagine condivisa dei problemi e delle soluzioni percorribili, la negoziazione delle priorità fra i membri e lo sviluppo di una comune consapevolezza;
- l'esistenza di un impegno reciproco sulla base del quale i membri interagiscono e condividono l'esperienza che è propria di ciascuno allo scopo di alimentare l'apprendimento collettivo;
- la presenza di un repertorio condiviso rappresentato da insiemi di conoscenze, strumenti, metodi e artefatti attraverso i quali veicolare il sapere collettivo e custodire la memoria della comunità.

L'ambiente di apprendimento virtuale diventa quindi, contemporaneamente, uno spazio di formazione, collaborazione, produzione e sperimentazione. Attraverso l'interazione fra pari, partendo da una concezione della formazione tradizionalmente intesa come fruizione individuale e passiva di contenuti, si è passati ad una concezione di un ambiente di apprendimento in cui il soggetto che apprende modifica e crea lui stesso i materiali. In tal modo, lo stesso discente contribuisce a determinare il processo collettivo di formazione facendo coincidere entrambi i poli tradizionali dell'apprendimento (autore-lettore). Le interazioni che ne sono scaturite sono diventate uno strumento di aggregazione

sociale e culturale tale da determinare le motivazioni forti che portano ad elaborare un modello di apprendimento di taglio multimediale e costruttivistico, che assume una valenza formativa alquanto diversa rispetto al tradizionale corso di formazione, sia in presenza che a distanza. Come auspicato da Calvani, "le problematiche della didattica vengono così ad integrarsi con quelle della formazione, sempre più intesa nel carattere di lifelong learning, con i nuovi spazi che si generano nell'extra-scuola e la nuova dialettica che viene a profilarsi tra contesti formativi formali, informali e non formali, con le istanze dell'intercultura, con le tematiche della formazione on line che, a partire dal nuovo millennio, è andata sempre più diffondendosi grazie allo sviluppo delle tecnologie telematiche" [Calvani, 2007].

Non sono mancati, certamente, momenti critici ed ostacoli legati a problemi di natura personale, difficoltà tecnologiche, impegni professionali, che sono stati tuttavia in gran parte superati grazie ad uno spirito di collaborazione, scaffolding orizzontale ed empatia emozionale che spesso si sono creati all'interno dei gruppi. Probabilmente, il punto di forza di questo tipo di formazione è la capacità di connettere le persone in modo efficace e coinvolgente, dal punto di vista personale e sociale oltre che cognitivo.

6. Prospettive future

Al momento, alcuni materiali prodotti dai corsisti sono stati utilizzati dalla Direzione Generale degli Affari Internazionali per la creazione di una nuova piattaforma, PON-Poseidon, finalizzata all'aggiornamento dei docenti di area linguistico-letteraria in servizio nelle regioni cosiddette "obiettivo convergenza".

A livello regionale, gli Uffici Scolastici stanno procedendo all'integrazione del Piano Poseidon con l'attività ordinaria delle istituzioni scolastiche applicando in modo autonomo ed eterogeneo, ma calato sulle reali esigenze del territorio, le linee guida proposte dal MIUR. L'obiettivo da raggiungere è di dare risposte immediate e concrete ai reali bisogni delle istituzioni scolastiche locali.

In conclusione, pur non pretendendo di dare una risposta universalmente valida al problema della formazione dei docenti e della definizione delle loro competenze professionali, oggi una vera emergenza nella scuola italiana, l'esperienza di cui si occupa questo contributo mette in evidenza che, almeno in alcune circostanze particolari, il modello Poseidon può offrire nuove opportunità di insegnamento e modalità di apprendimento nella prospettiva dell'educazione permanente.

La sfida che adesso si prospetta è duplice. In primo luogo, occorre informare i colleghi e stimolare sempre maggiore interesse verso questo nuovo modello di formazione mantenendo elevata, nel contempo, la qualità del servizio. Tuttavia, è essenziale ottenere il doveroso riconoscimento professionale dell'impegno dei docenti nel facilitare la formazione e l'apprendimento anche nelle attività didattiche on line, in termini quantitativi e qualitativi.

Bibliografia

[Calvani 2007] Calvani A. (a cura di), *Fondamenti di didattica*, Carocci, Roma, 2007.

[MIUR 2006] MIUR, Progetto Poseidon, URL:
<http://www.basilicata.istruzione.it/progetti/poseidon/pianonazionaleposeidon.pdf>.

[MIUR, 2007] MIUR, *Il nuovo obbligo di istruzione: cosa cambia?*, Agenzia Nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ANSAS, ex Indire), Firenze, 2007.

[Piperno e Dell'Ascenza, 2007] Piperno A. e Dell'Ascenza C., *Il progetto Poseidon. LEND – lingua e nuova didattica*, 46, 5, dicembre 2007, 67-71.

[Pozzo, 2010] Pozzo G., *Corso "Progettare un curriculum di lingua straniera" (bozza)*, USR Veneto, 2010.

[Sersale, 2009] Sersale A. M., *Scuola, la metà dei nostri studenti non è in grado di capire ciò che legge. Il Messaggero*, 6/12/2009, 6.

[Trentin, 2004] Trentin G., *Apprendimento in rete e condivisione delle conoscenze*, Franco Angeli, Milano, 2004.

[USR Veneto, 2007] USR Veneto, *Linee di orientamento per l'adesione al progetto "Poseidon" e avvio della fase sperimentale – anno scolastico 2006-2007*. URL:
http://inx.istruzioneveneto.it/uploads/File/linee_poseidon.doc.

[Wenger, 1998] Wenger E., *Communities of practice: learning, meaning and identity*, Cambridge University Press, Cambridge, 1998.